

## la protesta **Bonanni: «Sottratti alla scuola otto miliardi»**

**Manifestazione della Cisl contro il «piano Gelmini»  
Il ministro: «Pronta al confronto»**

DA ROMA  
EUGENIO FATIGANTE

**A**lla manifestazione della Cisl sulla scuola la guerra di cifre non è, per una volta, sul numero dei manifestanti. Lo scontro investe invece il nocciolo della protesta: il "piano Gelmini" e i tagli che hanno sottratto al settore 8 miliardi di euro. «Vogliamo rimediare ai buchi provocati da tagli troppo forti – ha detto Raffaele Bonanni, leader del sindacato di via Po –. Mancano insegnanti e bidelli. Nella scuola non c'è l'ordinario, ma solo una straordinarietà che la mette in ginocchio».

Da qui la richiesta di un tavolo di discussione al quale Mariastella Gelmini, il ministro dell'Istruzione, si è dichiarata disponibile «anche la settimana prossima», in particolare sul rinnovo del contratto, contestando però le cifre fornite dal sindacato: «A Bonanni ricordo – ha risposto la Gelmini – che l'Italia è in assoluta linea con la media europea. Ha più di 700mila insegnanti, addirittura 150mila bidelli e spende ogni anno 43 miliardi di euro per la scuola. Chiedo alla Cisl, e in generale ai sindacati più moderati, un grande sforzo di modernizzazione per il bene della scuola e del Paese». In assoluto, per il ministro «una scuola che spende il 97% del bilancio in stipendi rinuncia alla qualità, al merito, alla formazione e al miglioramento dell'edilizia scolastica». Il rischio è di farne soltanto «un ammortizzatore sociale».

Altri sono invece i numeri sbandierati dalla Cisl, che ha radunato 5mila persone nella piazza della Bocca della Verità per una protesta vivace e colorata, animata da molti manifestanti con indosso il classico grembiule scolastico blu. Il sindacato ha ricordato che

quest'anno la scuola ha 37mila alunni in più, ma 42mila docenti in meno con 4mila classi in meno e, quindi, più affollate. E in queste condizioni «è impossibile immaginare che si possa appesantire ancora di più la situazione con i nuovi tagli previsti per il prossimo anno, pari a 25mila docenti e 15mila unità non docenti».

Al di là e al di sopra dei numeri, tuttavia, è la visione d'insieme che non piace

alla Cisl: «Abbiamo una classe dirigente disattenta, una classe dirigente di paglia che non è in grado – ha scandito Bonanni – di cogliere le questioni essenziali. Il ruolo del nostro Paese, il suo rilancio, non possono prescindere da istruzione, formazione, energia, infrastrutture. Su questi temi non c'è attenzione. Sulla scuola si preferisce giocare ai grembiolini». Pur definendo Bonanni «un atteggiamento pericoloso» quello della Gelmini, che vede il sindacato come «un ingombro per la sua politica scolastica», la Cisl ha comunque preso atto della disponibi-

lità dichiarata dal ministro. «Purché sia – ha precisato Francesco Scrima, segretario di Cisl-scuola – un confronto vero, non solo sul contratto, ma anche sulle altre due emergenze denunciate, cioè i tagli agli organici e la stabilità del lavoro per i precari».

Un obiettivo «realistico» viene definito la copertura dei posti vacanti, perché «non è accettabile che si affidi a contratti precari il 20% del lavoro nella scuola». In ogni caso, secondo il sindacato, «per modernizzare la scuola bisogna metterla innanzitutto in condizione di operare, e di operare bene».

